

“DIO AMA CHI DONA CON GIOIA”

2Cor 9,7

Esercizi Spirituali 2022

Seconda serata 8 marzo 2022:

IL FASCINO DEL PROIBITO

Suor Sarah Bortolato delle Suore di Santa Marcellina, Milano

Genesi 2,16-17.25. 3,1-6

^{2,16} Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

^{3,1} Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?»». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete»». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.

Siamo **grati** di avere la possibilità di regalarci un tempo per sostare con il Signore come comunità e per riposizionarci mettendo ordine nella nostra vita. È un modo per vivere con qualità il tempo della Quaresima che ci è dato.

PREMESSA 1

Siamo di fronte ad un **testo fondativo** di una potenza e un'intensità straordinaria: non è un testo scientifico o una favola. Il rischio è di accostare i brani di Gn 1-11 come a dei racconti distanti dalla nostra realtà. Sono invece testi **mitici e sapienziali che vengono dall'esperienza** (il popolo d'Israele li ha scritti dopo aver riletto il vissuto dell'esilio): contiene un messaggio fondamentale per la nostra vita. È un testo che viene dalla vita che allora come oggi pone certe domande: perché faticiamo a fidarci del Signore? Da dove viene il male? Perché a volte ci feriamo reciprocamente?

Siamo invitati ad accostarli con molto **rispetto, con l'attenzione affettuosa** del cuore, come un dono prezioso su cui vale la pena ritornare di tanto in tanto, perché ci permette di recuperare il **senso della nostra creaturalità**, del nostro essere peccatori amati e così ci riporta al nostro **giusto posto** nella creazione.

PREMESSA 2

Cornice, collochiamo il testo nel suo **contesto**: in Gn 1-2 ci viene detto ciò che Dio ha fatto per l'uomo.

Dio ha creato il mondo dal nulla, ma **facendo ordine nella confusione del caos primordiale**, per **separazione** (le acque di sopra e quelle di sotto, giorno-notte, terra-acque) e chiamando alla vita con la sua Parola, ha dato un *“giusto posto”* ad ogni essere della creazione.

Ha creato l'uomo =

- **creatura libera** = capace di scegliere;
- a sua **immagine e somiglianza**;
- **ospite** nella creazione, che è di Dio (cfr. agganci sull'ecologia integrale);

- con un *compito di “coltivare e custodire”* = prendersi cura, valorizzare, difendere, far fiorire la creazione affidata e se stesso.

Il Creatore è **generoso**, è un Dio che **lavora per l'uomo** ed è all'origine della vita dell'uomo: gli ha preparato un giardino meraviglioso, un posto bello in cui stare bene. **Siamo attesi nella vita**: prima di crearci il Signore ci ha dato un contesto di vita, ci ha preparato un posto accogliente, dove potessimo vivere bene.

E in questo stupendo giardino dove **tutto è per l'uomo**, ci sono tanti alberi di cui poter nutrirci in senso ampio e con grande libertà.

L'albero della vita (centro del giardino) = **i doni di Dio sono gratuiti**, la vita è donata da Dio in modo gratuito e l'uomo ne può godere.

L'albero della conoscenza del bene e del male rappresenta il **senso del limite rispetto al conoscere ogni cosa** (= in senso biblico: unione, rapporto sessuale, “*Maria non conosceva uomo*”. Limita che ogni cosa, buona o meno, senza distinzione, entri a far parte di me, della mia vita. È come se il Signore dicesse: “Non dimenticare che sei una creatura, non il Creatore, accetta la tua dimensione di creatura, è questa la tua bellezza!”. È un limite che garantisce la vita.

L'uomo è amato da Dio e l'amore include sempre la libertà. Gn 2,16: “*Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire*”. **La libertà è una caratteristica fondamentale dell'uomo**: senza libertà non avrebbe senso dare quest'ordine. Dio rimane libero di donare tutto all'uomo e l'uomo è libero di accogliere e rispondere ai suoi doni in tanti modi.

Gn 3: che cosa avviene nell'uomo che si trova **tentato nella sua libertà**, tentato di superare il limite della creaturalità.

- **Tentazione ≠ peccato**,
- È ?(mette in dubbio) legame Creatore-creatura, (legame d'amore libero e reciproco).
- Chiede l'esercizio della propria libertà: **esito** di peccato se abbracciata, acconsentita; possibilità positiva: se respinta, si rafforza il legame creatura-Creatore Fonte della Vita, la mia creaturalità si rafforza, divento ciò che sono chiamato ad essere (realizzo vocazione).

Come entriamo in questo testo? Il testo vuole aiutarci ad entrare nella **dinamica del peccato** (meccanismo, dimensione oggettiva strutturale) e non sul nostro peccato (verrà dopo!). La Scrittura ci invita anzitutto a non fermarci sulle molteplici forme in cui il peccato si manifesta nella storia, ma ad **andare alla radice del peccato** di cui sottolinea la gravità e la malizia come abuso della libertà.

Perché scendere di livello? Perché non soffermarci sui peccati ma sulla dinamica del peccato, cioè sulla struttura profonda del peccato?

Se io comprendo cos'è il peccato nella sua realtà, come opera, che strategie mette in campo, che cosa scatena nel cuore dell'uomo e ne **provo disgusto**, poi sarò capace di riconoscerlo anche in tutte le forme che assume nella quotidianità della vita. Smascherare il meccanismo del peccato mi aiuta a crescere nella consapevolezza e ad essere più vigile con me stesso.

Si tratta di andare in profondità, alla radice del peccato. Allora poi potrò chiedermi: **in che cosa, come sono tentato? Che cosa fa breccia in me? Che cosa mi inganna o mi porta a spadroneggiare dei doni del Signore e della mia libertà?**

Sarebbe banale dire: **i social** mi hanno portato a sprecare il dono del tempo; quel film o l'occasione, il contesto di lavoro mi ha portato a **sfruttare la situazione di potere** in cui mi trovo rispetto ad un'altra persona e credere che fosse giusto comportarmi così ... sì ok, ma **va alla radice**: queste sono manifestazioni finali, vedi la catena di libertà che, vissuta in un certo modo, ha condotto a questo esito.

Vediamo qualche passaggio del testo ponendo l'attenzione su ciò che è accade. Guardiamo ai personaggi: che cosa fanno, quali scelte affrontano, a partire da quali ispirazioni o suggerimenti, che cosa li muove?

Sono 3 i protagonisti: Uomo/donna, Dio e il serpente, tipicamente il simbolo della tentazione. Di lui ci vengono detti due elementi importanti: è **la più astuta di tutte le creature**. È una creatura (non è Dio!) ed è astuto (non cattivo). Non sappiamo da dove venga ma la donna non ne parla con sorpresa, vuol dire che c'era anche prima. È quell'animale di cui non ti accorgi finché non ti ha morso ed è tardi. Quando uno è astuto cerca di venderti la sua merce per fare profitto. E

come? Questo telefono è il migliore. Non ti dice che ha dei limiti, la batteria dura 2 -3 anni, lo schermo è delicato, no, ti dice: "è il migliore sul mercato!". Ora il serpente dice: molto bene, è vero che Dio Astuto è riuscire a **portare l'altro dove vuoi tu, a perdere ciò che ha**. L'uomo è eretto, il serpente striscia. **Raggiunge il suo scopo** quando **l'altro, cadendo nel tranello, diventa come lui**, si abbassa al suo livello. La tentazione non è una forza che crea, ma che **demolisce ciò che esiste**.

Che cosa fa il serpente, come si insinua la sua tentazione malefica nel cuore della donna?

Il **primo passo** del tentatore è quello di dire alla donna una **mezza verità, una verità falsata**. Non una menzogna eclatante perché non ci crederemmo. **"È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?»**". In questo modo in modo ironico e scanzonato **insinua un leggero dubbio** nel cuore della donna. Il limite che Dio aveva posto per garantire la vita improvvisamente diventa pericoloso per la vita stessa. Dio: *"Puoi mangiare ogni albero ma non ..."*

Il serpente sposta una parola, prende il "non", simbolo del limite, e lo applica al tutto, al dono: **"è vero che non puoi mangiare ogni albero?"** Qui la donna, provocata dal serpente, comincia a ragionare: **"Se posso mangiare di ogni albero, ma non ... ma allora vuol dire che non posso mangiare di ogni albero!"**. E così facendo mette in dubbio il dono di Dio.

1° punto per la meditazione:

Vedere come la tentazione deforma l'immagine di Dio. Il tentatore si mette in mezzo fra il Creatore e la creatura gettando un sospetto falso sul Creatore. Come? Stravolge ciò che Dio aveva detto e stravolge l'immagine di Dio facendolo apparire come un Dio **nemico dell'uomo e della sua felicità, egoista e autoritario, che chiede cose assurde**. "Attenta, Dio non è tuo alleato, è tuo concorrente, vuole tenerti sottomessa, nasconderti qualcosa, in fin dei conti non vuole che tu sia felice". E quindi la donna, pur non volendolo, comincia a vedere Dio con occhi diversi, come qualcuno da cui guardarsi le spalle e dà credito a quanto il tentatore le dice. Questa **nuova idea di Dio** che il tentatore insinua **condiziona la sua scelta futura**. → *Che immagine di Dio porto nel mio cuore? Che esperienza ho fatto di te, Signore? Affidabile, generoso, geloso giudice? Con te sento che posso essere me stesso/a? F*

La donna fa un **passo falso** che i padri della chiesa sconsigliano sempre quando si è tentati: **entra in dialogo** con il serpente. Mai! È astuto! Di per sé la donna risponde per chiarire, per giustificare Dio, ma senza rendersene conto conferma che qualcosa è effettivamente vietato e così ingigantisce nel suo cuore questo limite. È imprecisa, si confonde,

- sbaglia albero! (al centro del giardino c'è l'albero della Vita: mettere al centro albero della conoscenza del bene e del male significa focalizzarsi sul limite; ora al centro non c'è più la vita, ma il problema, ciò che manca.
- Il serpente **porta l'attenzione più sul divieto che sul dono**, parte da ciò che avvertiamo come limite. È lì che ferisce la ns libertà. *Puoi mangiare di tutto tranne... quando c'è quel tranne...* puoi andare in giro dappertutto, ma nei luoghi chiusi devi avere la mascherina, sappiamo quanto lo sentiamo limitante. Anche a noi dà fastidio quel tranne.

La donna sottolinea quello che anche a noi dà fastidio, cioè non poter mangiare di un albero, e dimentica la parte positiva del dono di Dio. Notiamo che il testo dice innanzitutto che l'uomo può mangiare di tutti gli alberi, cosa di per sé non scontata perché la creazione non appartiene all'uomo, quindi mangiarne senza permesso sarebbe un furto.

Quando cominciamo a cedere alla tentazione il nostro sguardo non è più limpido, accentuiamo ciò che manca piuttosto che ciò che c'è nella vita. **Vediamo il limite, la mancanza, prima del dono che è molto di più**. Il comando, espressione di amore, dato per promuovere, custodire, liberare la vita, sembra sempre più soffocarla e toglierla.

La donna **accresce ed esaspera il limite** che Dio aveva posto: Dio aveva detto che non ne potevano mangiare, ma non aveva detto nulla sul toccare. La risposta al serpente è **sintomatica del suo cuore**: la donna si trova di fronte ad un **tabù di cui non comprende la ragione**.

Rispondendo al tentatore gli dà la possibilità di sferzare un **ulteriore attacco** che fa leva su un'ambizione nascosta nel cuore della donna: *"Non morirete affatto! ⁵Anzi...sarete come Dio!"*. Un volta accettata l'immagine di un Dio geloso e rivale che non vuole che l'uomo sia felice si comincia a fare i conti col **desiderio di diventare onnipotenti come Dio**. Voglio prendere le distanze da colui che si è presentato come buono, ma buono non è. Questo è il punto: staccarsi dalla relazione vitale, fondante con il Creatore. E lo si può fare in tanti modi! **Come desidero di custodire l'amicizia con te, mio Signore e Creatore? Qual è il mio modo?**

Perché avviene il dialogo con la donna? Non perché più ingenua. Poi ne mangiano entrambi, cioè uomo e donna sono entrambi coinvolti, non è colpa dell'uno o dell'altro. Nella Scrittura la donna rappresenta la Sapienza. Ora qui ci sono in gioco **due sapienze**: quella di Dio che va nella linea del **fare ordine**, della separazione (cfr. Gn1, bene/male, creatura/Creatore) e del serpente che va nella linea della **confusione**. L'uomo è chiamato a **esercitare la sua libertà**, a scegliere a quale sapienza dare credito.

2^ punto per la meditazione:

vedere come la tentazione **cambia la visione della creazione**. Il serpente **inquina il nostro modo di vedere la realtà**. La creazione non è più un dono, ma qualcosa da **possedere e rapinare**.

"6Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza. Effettivamente il male ha una sua forza di seduzione, il peccato affascina. Agisce con **due prese: sui nostri sensi e sul nostro cuore**. Attira i nostri sensi: es. sguardo, l'uomo sposta l'attenzione da Dio all'albero e si fissa sull'oggetto senza vedere più come espressione dell'amore di Dio per lui! Il tentatore promette qualcosa che non mantiene: un miglioramento, innalzamento del nostro stato. *Come se essere come Dio fosse meglio*, ma se io sono una creatura è questo che sono chiamata ad essere!

Prese del suo frutto e ne mangiò: trasgredisce il comandamento di Dio non perché odia il Signore, no, semplicemente è attratta da un bene apparente. Cfr. **tema del nutrirsi**: l'uomo passa dal nutrirsi di ciò che Dio offre per far vivere al decidere io quello che va bene per me. **Di che cosa nutro la mia vita, il mio cuore, la mia intelligenza?**

Mangiare qualcosa significa possederlo, controllarlo. Ciò che mangiamo diventa parte di noi e si confonde in noi, nel nostro corpo. Controllare l'albero del bene e del male significa **decidere noi ciò che è bene o male, è voler essere all'origine di tutto**. Ma questa è una prerogativa di Dio. Solo Dio è il Creatore, solo lui è all'origine di ogni cosa. Tutti gli alberi sono disponibili per l'uomo, ma **come dono, non come un possesso** con l'illusione di essere lui Dio, l'origine della vita cioè di farsi da sé, invece di riconoscersi figlio che riceve tutto dal Creatore e Padre. Conoscere il bene e il male è possedere la realtà e questo porta alla confusione radicale, alla non distinzione fra creatura e Creatore.

In questo modo il serpente ottiene il suo scopo che è far diventare l'uomo come lui, cioè **rompere la relazione fra il Creatore e la creatura**, fra noi e Dio, così l'uomo si ritrova nel bisogno, in una situazione di vuoto, in uno stato miserevole. Il serpente vuole **toglierci dall'intimità con Dio**. **La libertà è la possibilità di scegliere Dio, vivere questa intimità**. Il peccato è l'abuso della libertà che mi è donata.

Prima e dopo Gn 3 (peccato) **che cosa cambia rispetto alla sua libertà?** L'uomo è sempre una creatura libera, ma ora, dopo Gn 3, per rimanere libero l'uomo deve fare un **continuo lavoro interiore** di distinzione tra bene e male e di discernimento fra il bene e il meglio. Mentre prima di Gn 3 (peccato) bene e male erano distinti, separati, dopo il peccato diventano mescolati, uniti. Gli ebrei dicono che l'uomo passa dalla conoscenza del vero/falso a quella del bene/male: due concetti molto più relativi. E così può succedere che facendo il bene, facciamo il male, pur con le migliori intenzioni. Abbiamo perso la capacità di distinguere il bene e il male in maniera netta, **la recuperiamo attraverso un corretto uso della nostra libertà**, cioè il discernimento ...

Una volta che la relazione con Dio è rotta, tutto il resto della Bibbia è il racconto di come Dio, nel suo amore, si inventa infiniti modi per andare alla ricerca dell'uomo e recuperare quella relazione che è stata spezzata.

Grazia: riscoprirvi creature profondamente amate e libere di fronte al nostro creatore e Signore (trovare il senso della nostra creaturalità).

Siamo di fronte ad un testo molto potente che continuiamo a sperimentare nella nostra vita. Nel silenzio, insieme al Signore, posso considerare la bontà del Creatore e come questi miei carissimi amici, Adamo ed Eva, si sono fatti ingannare dal serpente. Rileggo questo testo che mi parla della libertà, caratteristica dell'uomo, e della realtà del peccato che la ferisce. Potete soffermarvi su qualche punto che vi ha interpellato, dove sentite che interiormente si è mosso qualcosa di importante per voi e ne parlo con il Signore.